

i quaderni di  casa martelli

PROGETTO VOLONTARIATO

# Gocce di Memoria



con la compartecipazione del  
Consiglio Regionale della Toscana



con la collaborazione di



i quaderni di  casa martelli

**PROGETTO VOLONTARIATO**

# Gocce di Memoria

## Hanno scritto le memorie:

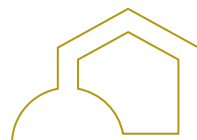
i nonni di Casa Martelli con Francesca Picchioni, Francesca Galletti, Tommaso Galli, Veronica Donati, Beatrice Benigni, Giulia Livi, Corinna Moradei, Diletta Burchi, Caterina Fabiani, Linda Mirri, Lucrezia Bernini, Ilaria Giusti e la professoressa Annalisa Bonechi.

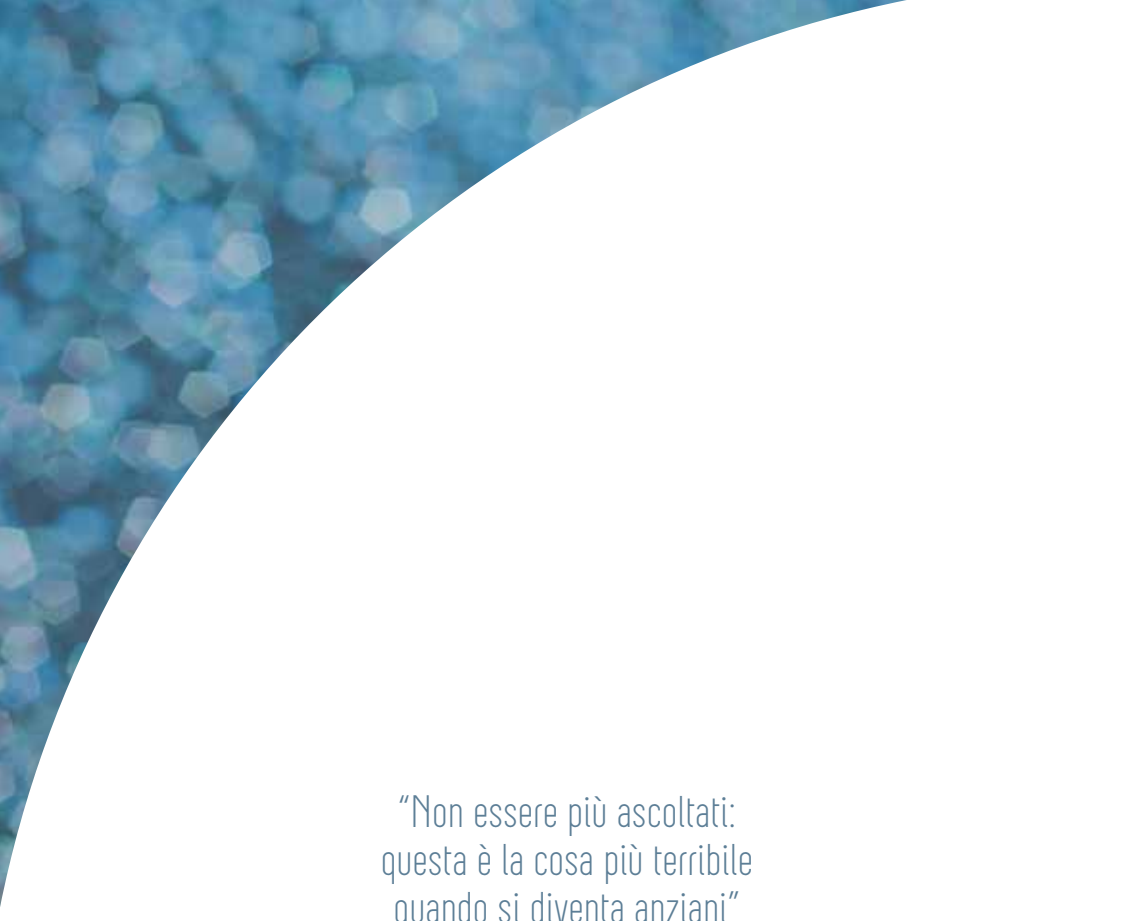
### I QUADERNI DI CASA MARTELLI

- 1) Bruno Bonatti, Lodovico Martelli e il Ricovero
- 2) Angela Pratellesi, Il Baule dei Ricordi
- 3) Progetto Volontariato, Gocce di Memoria

# - INDICE -

Presentazione	PAG. 05	Miria	PAG. 38
Introduzione	PAG. 06	Rita	PAG. 39
Paola	PAG. 08	Manuela	PAG. 40
Gino	PAG. 09	Fiorella	PAG. 42
Mirella	PAG. 10	Filomena	PAG. 43
Lina	PAG. 11	Piera	PAG. 44
Mara	PAG. 12	Iole, Anna e Nina	PAG. 45
Lia	PAG. 13	Gianni	PAG. 46
Carmela	PAG. 18	Elena	PAG. 47
Rosetta	PAG. 24	Bruna	PAG. 48
Santina	PAG. 28	Anna	PAG. 49
Dora	PAG. 32	Conclusioni	PAG. 50
Sofie	PAG. 33	Bibliografia	PAG. 52





“Non essere più ascoltati:  
questa è la cosa più terribile  
quando si diventa anziani”

(A. CAMUS, Il rovescio e il diritto)

# - Presentazione -

Questo lavoro è sicuramente qualcosa di speciale, non solo per la bellezza dei racconti di vita vissuta quale tesoro unico di ogni essere umano, ma soprattutto perché ha visto la collaborazione tra ragazzi ed anziani, generazioni a confronto, in una sorta di passaggio di testimone della vita con esperienze, emozioni, conoscenze e tante cose pratiche che sviluppi solo con lo scorrere della vita. Il contatto tra ragazzi e anziani ci dá l'opportunità di tramandare la cultura del nostro paese in maniera spontanea e diretta. Anche l'Europa ha inteso dare rilevanza allo scambio tra generazioni, tant'è che il 2012 è stato l'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale. A questo proposito abbiamo inteso valorizzare l'importante progetto con una pubblicazione che entra a far parte de "I Quaderni di Casa Martelli", collana che mette in evidenza le attività più significative che vengono svolte qui alla Martelli.

Un doveroso ringraziamento:

- alla Regione Toscana, con il progetto "Guardare oltre" promosso per la Festa della Toscana edizione 2014
- ai ragazzi dell'istituto ISIS Vasari di Figline e Incisa Valdarno, Francesca P., Francesca G., Tommaso, Veronica, Beatrice, Giulia, Corinna, Diletta, Caterina, Linda, Lucrezia, Ilaria
- alla Professoressa Annalisa Bonechi
- ai ragazzi delle scuole medie (Sonia, Lucrezia, Clara, Chiara, Sara Pia, Azzurra) dell'Istituto Comprensivo di Figline Valdarno, con la professoressa Laura Mannucci
- al professor Luciano Cambi, Vice-Preside dell'Istituto ISIS Vasari
- ai dirigenti scolastici Andrea Marchetti dell'Isis Vasari e Lucia Maddii dell'Istituto Comprensivo di Figline Valdarno
- a tutti i nostri anziani che si sono messi in gioco nel raccontare e raccontarsi

*Daniele Raspini*  
(direttore ASP Martelli)

# - Introduzione -

“Gocce di Memoria” è un progetto di volontariato studentesco nell’ambito del Comune di Figline e Incisa Valdarno, realizzato e fortemente voluto dalla Prof.ssa **Annalisa Bonechi**, docente di Lettere nel Liceo scientifico “Giorgio Vasari”, con la collaborazione della Dr.ssa **Valentina Passerini**, psicologa e psicoterapeuta presso l’ASP “Martelli”, e l’apporto di docenti e studenti del medesimo Liceo scientifico e delle Scuole medie “Leonardo Da Vinci”.

Obiettivo: mettere in contatto giovani ed anziani, mediante momenti di incontro-racconto, animati dall’energia e vitalità dei primi ed alimentati dal patrimonio di ricordi ed esperienze dei secondi, affinché tutti i protagonisti potessero sentirsi al contempo utili ed essere ascoltati, con reciproco arricchimento personale, in un’ottica di solidarietà tra generazioni.

È grazie all’esperienza del professor **Luciano Cambi**, vicepresidente dell’ISIS Vasari, che il progetto assume la sua veste ufficiale e prende il titolo: “Gocce di Memoria”.

Il Collegio Docenti dell’ISIS “G. Vasari” ha approvato “Gocce di Memoria” nell’ottobre del 2013, come progetto di volontariato giovanile da inserire nella propria offerta formativa; proposto successivamente ai ragazzi, ha coinvolto essenzialmente gli studenti di 4° e 5° Liceo scientifico.

Costoro hanno risposto immediatamente con grande entusiasmo e partecipazione, dando ispirazione e conforto agli organizzatori, tenuto conto dell’impegno richiesto a tutti (incontri propedeutici con psicologi e docenti; visite periodiche agli anziani presso la casa di cura; registrazione e trascrizione dei resoconti; rielaborazione dei singoli racconti; loro correzione e collazione da parte della docente).

È seguita una fase propedeutica durante la quale la Prof.ssa Annalisa Bonechi, specializzata sulla struttura e sui caratteri del racconto autobiografico, ha



preparato i ragazzi sulle modalità di raccolta delle memorie degli anziani, al fine di riportarne i racconti in maniera fedele ed efficace.

Successivamente, gli studenti hanno incontrato la Dr.ssa Valentina Passerini per un colloquio sulle tecniche di approccio all'ascolto degli anziani: ne è risultato uno zibaldone di ricordi, misti a fantasie, financo sogni ad occhi aperti, ma sempre vividi e suggestivi.

Di grande supporto anche l'incoraggiamento e il sostegno da parte del Direttore dell'ASP "Martelli", Dr. **Daniele Raspini**.

Gli appuntamenti con gli anziani, da subito rinominati "i nonni" dagli studenti, sono sempre avvenuti sotto la supervisione della Prof.ssa Annalisa Bonechi, che ha curato anche la fase di correzione e rielaborazione dei resoconti, in vista della loro pubblicazione tipografica.

Nondimeno, i ragazzi sono entrati a contatto in modo diretto e crudo con la vecchiezza e la malattia cronica, così lontane dal loro modo di essere fisico e mentale; al punto che alcuni di loro hanno rinunciato durante il percorso.

Da ultimo, hanno contribuito al progetto anche gli alunni della scuola media "Leonardo Da Vinci", fornendo una lettura grafica degli episodi maggiormente suggestivi, letti in classe dalla prof.ssa **Laura Mannucci**.

Infine, l'idea delle poesie e dei brani all'inizio di ciascuna memoria, ne riassumono l'essenza, lasciando ai lettori il gusto della scoperta.

*Prof. Andrea Marchetti  
(dirigente dell'ISIS G. Vasari)*

# - Paola -

*"In sogno dipingo come Vermeer.  
Parlo correntemente il greco  
e non soltanto coi vivi."  
(W. SZIMBORSKA, Elogio dei Sogni)*

## PAOLA CON CORINNA (12 febbraio 2014)

Sono Paola, ho 78 anni ed abito a Figline. Ho tre figli: una femmina che già lavora, un maschio, che sta finendo di studiare e infine l'ultima arrivata, Martina, di appena un mese! È questa bambina qui, che ho tra le braccia è buonissima, non piange mai.

Gli altri miei due figli invece piangevano moltissimo, questa è una santa, non si sente mai, silenziosissima, come una bambola!

È una bellissima bambina bionda con occhi azzurri, tratti presi dal padre e una pelle liscia liscia, che sembra quasi di plastica. Ieri le ho comprato una tutina nuova, tutta rosa e per proteggerla meglio dal freddo le ho fatto una cappellino.

Stamani le ho fatto il bagnetto, perchè sapevo che oggi pomeriggio sarebbero venute a trovarci molte persone, volevo che tutti vedessero la mia bella e profumata bimba.

Martina fa i capricci, però, quando è ora di mangiare, allora le do il latte e si calma subito. Passo le giornate ad occuparmi di lei, coccolandola, giocandoci e cullandola!

Lei non è una bambina come le altre è una bambina speciale. È la mia bambolina!

# - Gino -

“Vidi presso di me un veglio solo,  
degnò di tanta reverenza in vista,  
che più non dee a padre alcun figliuolo.”  
(DANTE, Purgatorio, Canto 1, vv. 31-33)

## GINO CON CORINNA (12 febbraio 2014)

Io sono FIORENTINO! Mi chiamo Gino e da molti anni abito a Figline perchè ci viveva la mia fidanzata e quando ci siamo sposati siamo tornati ad abitare qua. Conoscevo già Figline perchè ci abitavano dei miei parenti, ma io sono FIORENTINO!

Da ragazzo volevo fare agraria, ma non mi hanno preso, quindi sono andato a lavorare per il comune a San Casciano, ma abitavo a FIRENZE!

Per quarant'anni ho vissuto a FIRENZE, la conoscevo come le mie tasche. Quando ero bambino e c'erano i tedeschi, con i miei fratelli andavamo alla Fortezza, che era il covo nazista e rubavamo le legna da bruciare che serviva per casa nostra.

Ora sto a Figline da tanto tempo e non posso abitare a casa mia da solo, perchè se cado e batto la testa “moio”. Sto qua, ma io sono FIORENTINO!

# - Mirella -

"Morire sì,  
non essere aggrediti dalla morte.  
Morire persuasi che un siffatto viaggio sia il migliore.  
E in quell'ultimo istante essere allegri [...]"  
(V. CARDARELLI, Alla morte)

## MIRELLA CON ANNALISA (12 febbraio 2014)

Io mi chiamo Mirella e vengo da Incisa. Sono su questa carrozzina vecchia e rotta, proprio come me, perché anch'io sono vecchia e sola.

Uno di questi giorni questa carrozzina scassata "darà barta" e io "ruzzolerò" per terra e andrò di là.

Sono tutta "stronca": ho un braccio stronco, la spina stronca, sono tutta storta e sono sola.

In famiglia si era otto fratelli: 5 femmine e tre maschi. Le femmine sono andate di là, tutte per lo stesso male. La vita è uno schifo, perché va tutto male, bisogna avere pazienza bisogna sopportare; e sicché, se un giorno ruzzolo dalla carrozzina, un giorno che non c'è proprio nessuno, un giorno che sono sola, anche dopo la merenda, e vo di là e un ci so' più, va tutto bene, perché la vita è un schifo. Quel male arriva e prima porta via uno, poi un altro, poi i giovani, poi i meno giovani.

Io però "ho bartato" dalla carrozzina e mi son portata via da sola!

Sono sempre allegra io!

# - Lina -

"Questa volta lasciate che sia felice,  
non è successo nulla a nessuno.  
Non sono da nessuna parte, succede solo che sono felice  
fino all'ultimo profondo angolino del cuore."  
(P. NERUDA, Ode al giorno felice)

## LINA CON ANNALISA (12 febbraio 2014)

Chissà se ho i capelli per bene, e se sono tutta a modo... tra poco arrivino!  
Ho visite da Incisa, visite importanti "di morto importanti"... e qui c'è  
un monte di gente che mi disturba. Mi sono messa nell'andito proprio  
perché aspetto qualcuno e non voglio gente estranea intorno, tutto questo  
"girrellio" e mi confonde. "Un vorrei che arrivino e un mi vedino!".  
Mi chiamo Lina, ho 102 anni, sono del 1912, ne ho viste di cose, vu' sapessi.  
La guerra di mi' babbo e la guerra mia. E avete visto un bel mondo voi oggi!  
Ma ora mi devino vedere a me, mi sono preparata apposta. C'ho le perle al  
collo e agli orecchi. E son qui nell'andito per questo: vien gente da Incisa.  
Gente importante!

## LINA CON ANNALISA (19 aprile 2014)

Giornata bella oggi, giornata di festa doppia: i compleanni e la Pasqua.  
Anche a casa mia quando ero giovane, si festeggiava così: coi canti, coi balli  
e coi dolci fatti in casa. Io ero piccina come ora "ma nelle botti piccine ci  
sta il vino bono!". So' Lina e so' Piccina, so' vispa, e ci so' tutta, co' i' capo  
intendo. E ho più di cent'anni, ma lo so "icchè" dico, alcune volte e si guarda  
la televisione e "a i'" telegiornale e fanno le domande a que' bordelli,  
"mah!". Hanno degli occhi spenti, e un "capiscano" nemmeno "icchè" gli  
"chiedano", quelli, in tempo di guerra "campavano du minestre!".

## - Mara -

"Ci sono d'estate  
pomeriggi che fino le piazze son vuote, distese  
sotto il sole che sta per calare, e quest'uomo, che giunge  
per un viale d'inutili piante, si ferma.  
Val la pena esser solo, per essere sempre più solo?"  
(C. PAVESE, Lavorare stanca)

### MARA CON ANNALISA (12 febbraio 2014)

Mi chiamo Mara Panieri, classe 1933, sono nata e cresciuta per i boschi, dentro un carrettino di legno povero, verso Calcinaia. I' mi' babbo e la mi' mamma facevano le saggine tutto il giorno, lavoravano come ciuchi. Io piccina stavo dentro questo carrettino di legno, che ci fosse il bel tempo o il tempo brutto, il caldo o il freddo, d'estate e d'inverno. Loro erano contadini, ma io invece imparai presto a fare la magliaia. E così cominciai a lavorare anch'io e, come vedi, lavoro ancora, sempre a maglia. Anche ora sferruzzo, e sferruzzo sempre tutti i giorni, tutto il giorno. So lavorare con tutti i tipi di ferri: il 7, il 3, l'1. Qui tutti vogliono i miei maglioni e io, per farglieli, non gli piglio nemmeno le misure, vo a occhio! Ho l'armadio pieno di gomitoli di lana e di maglioni già fatti, tutti per un "monte" di gente, ma non so nemmeno per chi. Maglia dritta, maglia al rovescio, a chicco di riso; maglie per tutte le stagioni e di tutti i colori, morbidine o di roba più grezza. Quando i miei amici infermieri o queste donne che puliscono ne vogliono uno, io glielo do volentieri. Poi tanto ci si rifà! Ho fatto i maglioni a tutti nella mia vita, anche a quel mio poro figliolo morto. Quel mio povero figliolo che si è impiccato nel '90. E continuo a fare maglioni anche ora. Questo celestino a chicco di riso è per Valentina, questo per Cristian, ma devo attaccarci il collo, anche questo, che deve essere cucito e per quella signora là. Sempre a lavorare io, per questo e per quello, tanto poi "ci si rifà".

# - Lia -

"Angelo di bellezza, cosa sai delle rughe  
Della paura di invecchiare?  
Di leggere l'oscena compassione?  
In occhi dove a lungo, avidi, i nostri occhi hanno bevuto?  
Angelo di bellezza, cosa sai delle rughe?"  
(C. BOUDELAIRE, Reversibilità)

## LIA CON FRANCESCA P. (12 febbraio 2014)

Mi chiamo Lia e sono di Firenze. Com'è bella Firenze! Mi manca tanto, ma ormai son tant'anni che son qui a Casa Martelli. Quando sono arrivata qua era tutto vecchio, puzzolente, con i' piscio da tutte le parti; non c'era nulla, nemmeno la lavanderia! Mi piace cantare e soprattutto ballare, ma sono ferma su questo ferro vecchio e peso tanto, sicché la gente dura fatica anche a farmi girare con la carrozzina! Non mi vuole nessuno. Da piccina ho girato tanti istituti perché la mamma e il babbo erano malati. Mi hanno dato a balia, poi mi tenevano male, sicché ho girato, ho girato, e adesso continuo a girare, a girare, a girare, perché è l'unica cosa che posso fare con la mia vecchia carrozzina. Anche io sono vecchia, vecchia, brutta e grinzosa. Mi sento tanto brutta: c'ho le unghie brutte e con lo smalto scortecciato. E poi lo senti? Parlo male! Ho perso tutti i denti, c'ho la dentiera! Sono una vecchietta. Mi sento tanto brutta, mi guardo allo specchio e mi vedo brutta, perché sono così brutta? Non mi vuole nessuno, non mi ha mai voluto nessuno! Non sono sposata, non ho figli, avevo un fratello, ma è morto, ho solo una cognata, ma è malata e non può venire a trovarmi, per cui è come se fosse sottoterra. Mi rimane solo lei, Carmela. Lei è la mia migliore amica, ci si conosce da tanto tempo, ci siamo conosciute qui, quando era tutto brutto e puzzolente! Tutte le altre persone mi stanno antipatiche, non le sopporto! Sto bene solo con lei, ho solo lei, e se muore lei, muoio anche io.

""Al cancello si aggrupmano le vittime  
volti nudi e perfetti  
chiusi nella loro ignoranza"  
(A. MERINI, Al cancello si aggrupmano le vittime")

### LIA CON LINDA (12 marzo 2014)

Ciao sono Lia, vuoi sapere quanti anni ho? Ne ho 72. Vivo a Casa Martelli da tantissimo tempo, non so dire precisamente quanti anni siano, ma ricordo molto bene perché sono qui. Da giovane soffrivo di nervi e qualcuno ha deciso che dovevo essere rinchiusa in manicomio, così per molti anni la mia casa è stata San Salvi, un manicomio di Firenze. Sai, io non ho più una famiglia, i miei genitori sono morti da molto tempo, avevo anche un fratello, ma è morto anche lui, povero Giovanni gli volevo tanto bene! Però ora basta non ne parliamo più, sono ricordi brutti.

Sai ero tanto bella da giovane, avevo lunghe trecce rosse e tante lentiggini, ma tutti mi hanno sempre detto che la cosa più bella di me sono gli occhi, vedi come sono azzurri, nonostante io sia vecchia e abbia tanto sofferto. Non ho mai avuto ne' un fidanzato ne' un marito perché ero matta e picchiavo tutti, così nessuno mi voleva. Per fortuna qui al Martelli ho trovato un'amica, si chiama Carmela e stiamo sempre insieme, a lei piace molto cantare le canzoni napoletane e quando canta io la applaudo sempre, come si fa a teatro. A me non piace cantare e neanche ballare, perché sono grassa, però mi piacciono tanto i gioielli, soprattutto le collane di perle.

Fra poco finirò gli anni, sono già vecchia, ma quel giorno sarà bello, perché verranno i ragazzi della scuola a fare animazione.

A Casa Martelli, danno sempre la merenda, anzi tra poco dovrebbero anche arrivare con il carrello: biscotti e caffè per tutti! Questa settimana abbiamo anche fatto le maschere di carnevale, hai visto che belle? Poi guarda, anche quel quadro con i fiori lo abbiamo fatto noi! Insomma, qua si passa il tempo così: lavorando, parlando, guardando la televisione.

Qua le visite si accettano volentieri. Tornate presto a trovarci. Vieni insieme a quella piccolina, non mi ricordo come si chiama, quella bionda con gli occhi azzurri, voi siete le mie preferite!



## LIA CON ANNALISA (12 marzo 2014)

Io e Carmela siamo fidanzate, no io e lei, non pensare male: ci abbiamo i fidanzati maschi. Carmela aveva tanti spasimanti anche da giovane, perché era bellissima con i capelli belli. È bella anche ora e il 29 va dal parrucchiere. Io no, perché ero tanto malata, non sono andata nemmeno a scuola!

Ora sono fidanzata con Giacomo. Lo vedo tutti i giorni, è buono e bravo, anche se è un po' lento; mi ha regalato anche una sveglia.

Carmela invece è fidanzata con Franco.

Te invece sei fidanzata con Arturo, quello che ce l'ha sempre...!



"Vecchio è chi più non desidera che, comunque, vivere.  
Di questi vecchi alcuni hanno solo vent'anni."  
(UGO OJETTI, Sessanta)

### LIA CON DILETTA (12 aprile 2014)

A me piace tanto viaggiare. Sono felice quando vado in giro.  
L'altro giorno ci hanno portato tutti in gita a Firenze con il pullman. Siamo saliti anche al piazzale Michelangelo!  
Bello! Tu vedessi che vista da lassù! Tutta la città, il Cupolone, l'Arno!  
Bellissimo!  
Eh sì... il mondo l'è proprio bello e a me piace andare in giro.  
Mi piacerebbe tanto anche andare al mare. Ora sento se un giorno ci portano a Viareggio!  
Si potrebbe andare in un bel ristorante a mangiare il pesce, anche se, a dire la verità, a me mi piacciono di più le lasagne!  
E un bel dolce! Il dolce l'è il meglio, ma qui al Martelli ce lo danno solo la domenica perché dicono che fa male!  
Macché male! Fa ma bene!  
Il 28 marzo l'era il compleanno di Carmela e s'è fatto la festa e mangiato la torta... l'era "bona" di nulla!  
Che la conosci te Carmela? L'è la mi' amica del cuore. Siamo compagne di stanza, si dorme insieme, ci si raccontano le cose.  
Brava l'è! L'hai sentito come la canta bene?  
Eh... qui si fanno tante cose.  
Il mercoledì c'è il laboratorio di pittura. Io però 'un so' bona a nulla! 'Un mi riesce!  
Giovedì c'è il cinema e quello invece mi garba. Specie i film da ridere... nella vita c'è anche troppo da piangere e io voglio vedere cose che mi fanno divertire!  
Comunque quello che mi piace di più è giocare a tombola.  
L'altro giorno ho fatto cinquina e ho vinto 5 caramelle...  
Comunque qui si sta proprio bene... e ci si diverte!

### LIA CON DILETTA (16 aprile 2014)

Ovvia! Oggi è mercoledì e vengono quelle "cittine" della scuola a farci compagnia; so' proprio contenta!

Ecco la Diletta; quella ha sempre voglia di chiacchierare, dice che mi deve intervistare. Vuol saper qualcosa di quando ero piccola, ma io non ho voglia di ripensarci e di raccontare. Non ho voglia di ripensare alla balia cattiva, al manicomio, a tutti quei morti.

Le ho chiesto mi mettermi lo smalto ...

"Diletta mettimi lo smalto. Blu, lo voglio blu come il mare".

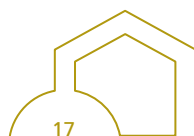
### LIA CON ANNALISA (18 aprile 2014)

Oggi mi sono divertita molto e mi sono scatenata.

Ho ballato con un ragazzo che si chiama Gianmaria, un ragazzone bello, con du' occhi boni e beata chi se lo piglia... mi faceva volare sulla carrozzina. Poi ho fatto tante pernacchie alla maestra e l'ho mandata a quel paese con l'ombrello, perché promette sempre di portare Lorenzo e invece Lorenzo non viene mai. Infatti oggi mi sono consolata con Gianmaria. Chi è Lorenzo? Lorenzo è il mio fidanzato finto.

Finto perché è troppo giovane per me, ma io gli voglio bene, perché quando viene, siccome è forte e muscoloso, mi fa ballare anche se sono grossa e a sedere sulla carrozzina; mi chiappa per i bracci e si gira.

Lorenzo ha gli occhi azzurri, e la pelle chiara, i bracci e le gambe grosse ed è un bravo ballerino. Se fossi stata giovane mi sarei dichiarata e l'avrei voluto come fidanzato. Chissà se lui voleva me?



## - Carmela -

"Come stirpe di foglie, così le stirpi degli uomini;  
le foglie alcune ne getta il vento a terra, altre la selva.

Fiorente le nutre al tempo di primavera;  
così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra dilegua."

(OMERO, Iliade, vv. 146-149)

### CARMELA CON ANNALISA (12 marzo 2014)

Io sono Carmela, mia mamma si chiamava Ernestina, ma ora è morta, il papà Ferdinando, anche lui morto. La mamma era casalinga e mi aveva insegnato a fare la pastiera di grano. Quanto mi piace la pastiera di grano! Mangiata con un goccino di vino, non con lo spumante, che non mi piace, invece la pastiera mi piace assai!

Il papà faceva l'amministratore. A Napoli si abitava al Vomero in una casa bella con tante stanze ariose e grandi. Avevo tre sorelle e giocavamo tantissimo a nascondino e alla famiglia. Io ero la mamma, Maria la bambina e Nadia faceva il marito e si metteva pure i pantaloni. Io "ci facevo" da mangiare per finta: gli spaghetti al pomodoro, al ragù e i biscotti croccanti. Avevo anche due fratelli. La mamma ci mandava vestiti tutti bene, coi vestitini belli, belli! Per andare a passeggio o al Vesuvio o a Pompei, specialmente di domenica.

Da ragazza avevo tanti corteggiatori: Vittorio, Paolo, Fernando. Tutti belli, ma il più bello di tutti ero Franco da Siena. Lui aveva una scuderia di cavalli. Una volta mi regalò delle rose rosse. Anche quello di Monteverchi mi interessava assai, ma non mi faceva i regali, era "ticchio".

## CARMELA CON DILETTA (16 aprile 2014)

Non ho avuto una vita facile io... Sono nata a Napoli, il 28 Marzo e pochi giorni fa abbiamo festeggiato il mio compleanno. Ne ho festeggiati pochi di compleanni da piccola, perché avevo solo 10 anni quando è morto mio padre e due anni dopo ho perso anche la mia mamma.

Così, appena possibile, mi sono trasferita a Nord per cercare lavoro e sono arrivata nel Valdarno. Ero una ragazzina quando ho cominciato a fare la donna delle pulizie nelle case dei signori, ma poi per fortuna ho trovato l'amore e mi sono sposata.

Il viaggio di nozze l'abbiamo fatto al sud, a Napoli. Mi ricordo che l'albergo dove alloggiavamo era bellissimo. C'era pure la tv in camera da letto! Per me era una novità assoluta. Era una delle prime volte che la vedevo ed ero affascinata da quelle figure parlanti che si muovevano dentro una specie di scatola. Ero talmente tanto affascinata che ho dimenticato che era la mia prima notte di nozze. Il mio povero marito tentava i primi approcci avvicinandosi, ma io, un po' per timidezza, un po' perché davvero ero interessata, continuavo a guardare, incantata, tutti i programmi possibili pur di rimandare il momento di infilarmi sotto le coperte.

D'altra parte la televisione mi piace ancora oggi. Mi piace la musica e adoro ballare e cantare.

La vuoi sentire una canzone? Ti canto la mia preferita:

Tu che m'hai preso il cuor  
sarai per me  
il solo amor  
No, non ti scorderò,  
vivrò per te,  
ti sognerò...

te o nessuna mai più  
ormai per me,  
come il sole sei tu,  
lontan da te è morir d'amor

perché sei tu  
che m'hai rubato il cuor  
Te o nessuna mai più  
ormai per me,  
come il sole sei tu,  
lontan da te è morir d'amor  
perché sei tu  
che m'hai rubato il cuor

*(TU CHE M'HAI PRESO IL CUOR  
dall'operetta Il paese del sorriso)*

“Silvia, rimembri ancora  
quel tempo della tua vita mortale,  
quando beltà splendea  
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,  
e tu, lieta e pensosa, il limitare  
di gioventù salivi?”  
(G. LEOPARDI, A Silvia)

### CARMELA CON ANNALISA (18 aprile 2014)

Oggi sto arrabbiata nera. Ho i capelli bruttissimi e sono bruttissima. Quando ero giovane non avevo i capelli così brutti: ce li avevo belli, belli!

Ero tutta bella e venni al Martelli con la minigonna.

Ora sono arrivati i ragazzi che fanno lo spettacolo e io sembro uno spaventapasseri.

Poi la maestra è venuta a consolarmi e mi ha detto che non mi devo arrabbiare, perché nello stanzino, tra i ragazzi che fanno lo spettacolo, ce n'è una che ha i capelli come un ananas e che io ce li ho molto più belli di lei, si chiamano capelli rasta: una cosa moderna.

Quella ragazza coi capelli ritti l'ho vista, è bella assai, i capelli a ananas li ha, ma anche la pelle liscia, liscia, liscia.

"Sei bella dico - alla vita -  
È impensabile più rigoglio [...]  
Da centomila anni almeno  
sorridente ti corteggio.  
Tiro la vita per una foglia:  
si è fermata? Se n'è accorta?  
Si è scordata dove corre,  
almeno per una volta?"  
(W. SZYMBORSKA, Allegro ma non troppo)

### CARMELA CON ANNALISA (23 aprile 2014)

Ho fatto tanti giochi quando ero piccola, tutti belli, e mi sono tanto divertita. Anche da ragazza amavo ballare!

Di giorno lavoravo nel mio condominio per un direttore di banca, per questo i soldi ce li ho. Ero assicurata avevo anche la domenica pagata, ma lavoravo dalle otto di mattina, alle otto di sera.

Pulivo così bene che il pavimento risplendeva, passavo continuamente la lucidatrice. Ricordo un episodio buffissimo, ancora rido quando ci ripenso. Una sera il direttore tornò dal lavoro, io avevo passato da poco la lucidatrice e stavo in cucina a preparare la cena, ho sentito un urlo tremendo e ho visto il Direttore che volava in terra dall'andito fino alla cima della terrazza. Ho temuto che mi licenziasse, ma questo non era possibile, perché i suoi figli mi volevano bene come alla mamma e dicevano che cucinavo molto meglio di lei. Infatti potevo andarmene solo dopo avere fatto la cena.

Di giorno lavoravo ma la sera... non mancavano momenti di divertimento fortunatamente.

Il fine settimana io e le mie sorelle si costringeva mio padre a portarci a ballare. Mio padre aveva una Giulia bianca, e siccome noi eravamo state dalla parrucchiera, anche se era agosto, si teneva tutti i finestrini chiusi per non spettinarci e si moriva di caldo. Mio padre si lamentava, poveretto, ma noi non si ascoltava nemmeno! Quando si andava dalla parrucchiera, che si chiamava Maria Rosa, io mi facevo castana con le meches bionde e

poi, insieme alle mie sorelle, ci si faceva anche truccare e ci si metteva il profumo alla rosa, buonissimo!

Quando si arrivava al locale, iniziava il divertimento. Lì ho imparato a cantare grazie alla cantante Maria Grazia. Cantavo dalle nove a mezzanotte, poi ballavo anche, ed è qui che ho conosciuto Giovanni, mio marito. Mi ricordo di una ragazza grossa, grossa, stava sempre seduta poverina, "a quella" non la invitava mai nessuno.

Io invece di corteggiatori ne avevo moltissimi, ero una bella ragazza e mi vestivo bene, con tacchi e minigonna, ma solo per andare a ballare (ero in minigonna anche quando sono venuta a Figline!). A dire il vero al principio "a mio marito" non lo volevo, lo mandavo sempre a quel paese. A quei tempi avevo un altro corteggiatore: Vittorio, lui aveva un bar; una volta mi aveva anche invitato per fare colazione. Arrivai e nel bar ci trovai anche i suoi genitori, lui aveva intenzioni serie! Ci rimasi così male, che presi solo un caffè.

Tra le tante cose che abbiamo combinato, con le mie sorelle, mi ricordo di quella volta che avevamo la febbre altissima. Mamma disse che non potevamo andare a ballare, allora io, per farle vedere che non avevamo nulla ed eravamo guarite, abbassai il termometro da 39 a 36.

Ho continuato ad andare a ballare anche dopo che mi sono fidanzata. A volte anche quando ero molto stanca.

Una volta, per arrotondare, sono andata a pulire la casa di una dottoressa, era così sudicia che l'acqua con cui pulivo diventava fango. Quando la sera Giovanni venne a prendermi, non avevo il fiato per salire le scale di casa. Però, mi bastava sentir dire "ballare" per tornare in forma. E infatti a ballare ci andavo anche da sposata. Giovanni affittava una casa a Lido di Camaiore, qui la sera ballavano e io ero felicissima. Mio marito non sempre ci veniva, preferiva stare a vedere la televisione sul divano. Per questo mi ci mandava con "i due marescialli": mia mamma e mia suocera. E faceva bene! Perché non era uno sciocco e si era accorto che Paolo, il nostro amico di famiglia, mi faceva la corte. Ogni occasione era buona per chiedermi un bacio, ma io non gliel'ho mai dato. Paolo era un bell'uomo, faceva il geometra, si era preso una fissazione per me ed era un peccato, perché io non potevo accontentarlo. Veniva sempre da noi, anche a mangiare, gli piaceva come cucinavo. In modo particolare gli piaceva la pasta alla



carrettiera e io gliela cucinavo con tanto aglio. Lui si lamentava, perché così gli veniva alla gola, io invece ero contenta così non cercava di baciarmi per via del fiato puzzolente. Tutte le volte che rimanevamo soli mi diceva che se non l'avessi baciato "ne usciva pazzo" e che se avessi lasciato mio marito, c'era già pronta per me una casa ammobiliata.

Prima di lui, anche un certo Paolo, impiegato, aveva perso la testa, ma io sono sempre stata fedele.

Marco, il geometra, suonava la chitarra e cantava, era bravissimo un talento, un uomo che piaceva alle donne, ma a me proprio no! In tutto questo, Giovanni sapeva, ma si fidava di me. Questo il trucco per far durare un matrimonio, non la gelosia, ma la fiducia!

Come è bella la vita, che bei ricordi, mi viene da "chiagnere", peccato che passa svelta e si diventa brutti e vecchi.



## - Rosetta -

“Qui sull’arida schiena / del formidabil monte / sterminator Vesevo,  
la qual null’altro allegra arbor né fiore,  
tuoi cespi solitari intorno spargi / odorata ginestra [...]  
Qui mira e qui ti specchia, / secol superbo e sciocco [...]  
Alle miserie sue, l’uomo incolpando / del suo dolor, ma dà la colpa a quella  
che veramente è rea, che de’ mortali / madre è di parto, ed in voler matrigna.  
Costei chiama inimica, e incontro a questa  
congiunta esser pensando, / siccom’è il vero, ed è ordinata in pria  
l’uman compagnia, / tutti fra se confederati estima / gli uomini,  
e tutti abbraccia / con vero Amor...  
(G. LEOPARDI, La Ginestra o Il fiore del deserto)

### ROSETTA CON BEATRICE (12 febbraio 2014)

Mi chiamo Rosetta e vengo da Catania. Catania è la mia città e mi manca!  
È tanto che non ci torno perché sono costretta in questa casa.

Avevo un fratello con il quale ho viaggiato molto; mi ricordo quella volta  
che mi ha portato a vedere il Vesuvio. Ci sei mai stata al Vesuvio?

È bellissimo, un'emozione incredibile!

Mio fratello mi portava sempre con sé; mi avrebbe voluto portare anche a  
scuola ma mia madre non ha voluto, credeva che non mi sarebbe servita  
un'educazione! Mi ha fatto stare a casa e mi ha insegnato a ricamare! So  
fare anche i golfini di tutte le misure. Poi ho conosciuto mio marito e abbiamo  
avuto due figlie, sono fiera di loro e di me, perché sono riuscite a mandarle  
all'università! Poi un giorno mio fratello è morto e dopo poco tempo anche  
mio marito: sono tornata a casa e l'ho trovato morto in bagno. È stata  
un'emozione che non si può spiegare, il mondo mi è crollato addosso. Le  
mie figlie hanno una famiglia e sono impegnate nel lavoro, non si possono  
occupare di me e io non ero autosufficiente, ecco perché sono qui.

## ROSETTA CON FRANCESCA G. (26 febbraio 2014)

Io vengo da Catania. Con mio marito ci siamo trasferiti a Firenze molti anni fa perché volevamo che le nostre figlie crescessero in un ambiente diverso, non arretrato e obsoleto come il Sud. Non ho potuto studiare e ne ho sofferto molto, ho fatto le scuole che all'epoca erano obbligatorie e poi ho dovuto smettere, perché ero una donna e non era importante che fossi ben istruita.

Avrei voluto fare il Liceo classico e andare all'Università di Lettere, mi è sempre piaciuto molto leggere e avrei voluto insegnare.

Mio fratello, più grande di me, ha avuto questa grande opportunità, si è laureato ed è diventato agronomo. Io alla fine ho dovuto abbandonare i miei sogni e ho fatto la sarta, in particolare mi occupavo di abbigliamento per bambini.

Andavo dalle suore del mio paese per imparare a cucire e quando è arrivata la guerra, i miei genitori mi hanno addirittura nascosta nella mansarda di casa per paura che mi capitasse qualcosa. Ma io volevo andare dalle suore, volevo imparare un mestiere e fare qualcosa della mia vita!

Mi era stato privato di studiare, non volevo che mi fosse privato anche di imparare a cucire!

Durante la guerra siamo arrivati anche a nasconderci negli agrumeti e sentivamo passare gli aerei sopra di noi con il loro rumore assordante. Dovevamo stare ben rannicchiati a terra, perché le pallottole sfrecciavano poco sopra di noi. Spero che le persone prima o poi imparino che non è facendo la guerra che si arriva alla pace; non è sparando, bombardando e uccidendo che si porta la calma e la serenità. Sono morte tante persone, tanti innocenti, ho provato tanta paura e ho ricordi indelebili di quei momenti che vorrei tanto cancellare! Cosa ha lasciato la guerra? Tanti morti, tanta tristezza, tanta disperazione.

Gli anni '40 sono stati brutti, è stato difficile andare avanti.

Spero che le persone abbiano imparato qualcosa dalla Seconda Guerra Mondiale, spero che tutto ciò non ricapiti più... Ti dico una cosa: quella guerra, in ogni caso, qualcosa ha lasciato, ma se ci fosse una Terza Guerra Mondiale? Le bombe atomiche sarebbero all'ordine del giorno, e cosa rimarrebbe? NULLA.

"Ho sceso, dandoti il braccio,  
almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche se è stato breve il nostro lungo viaggio  
Il mio dura tuttora [...]"  
(E. MONTALE, Ho sceso dandoti il braccio)

### ROSETTA CON FRANCESCA P. (12 MARZO 2014)

Mi chiamo Rosetta, sono vedova, e non ti dico quanti anni ho, sono troppi, ti dico soltanto che sono del '27. Io abitavo a Firenze in una bella casa al sesto piano, con mio marito, da dove si vedeva quasi tutta la città da una parte, mentre dall'altra si vedevano le montagne. Ora lui non c'è più.

Abbiamo fatto molti sacrifici con mio marito per comprarla, ma sicuramente è servito. Mio marito faceva il poliziotto e per questo siamo riusciti a comprarla.

L'ho conosciuto per casualità, grazie a suo fratello. Mio cognato mi vide fuori di casa e lo convinse a conoscermi.

Io ho due figlie: la prima è sposata, ma ha deciso di non avere figli e abita a Fiesole; mentre la seconda adesso non so dove abita, perché dopo che si è sposata e ha fatto dei figli ha deciso di andare a abitare all'estero. Fin da bambine hanno avuto sempre dei caratteri opposti e con il crescere sono apparsi sempre di più nelle loro differenze.

Io sono stata fortunata che la mia figlia maggiore ha trovato un marito così bravo ed è diventato per me il figlio che non ho mai avuto. Tutte le volte che ho bisogno di qualcosa viene a prendermi. Per Pasqua sono andata a mangiare a casa loro e ha cucinato quasi tutto lui, è bravissimo.

Anche nella mia famiglia eravamo due figli, io e mio fratello, ma tra di noi non c'era tutta questa differenza di comportamento, anzi mio fratello ci teneva tantissimo a me visto che era più grande. Lui faceva l'agronomo e per questo doveva fare molti viaggi, ma la maggior parte delle volte mi ha portato anche a me, tanto mia madre aveva deciso che io non potevo studiare. Grazie a lui così ho visto molti paesi d'Italia, soprattutto la Sicilia.

In più, mentre ero a Firenze, ho anche deciso di studiarci la città da sola, perché abitando qui si pensa di conoscerla, ma non è così.

Sai, oggi molti di noi sono andati al piazzale Michelangelo a Firenze, e io ci volevo andare, perché da poco dopo che è morto mio marito non ci sono più tornata, mio marito mi manca molto, e anche Firenze, che me lo ricorda, però non mi hanno portato visto che sono stata a Siena. Prima ero scontenta, ma adesso che siete venuti voi sono veramente contenta, perché se andavo a Firenze non potevo stare a parlare.



## - Santina (Nina) -

"Vi è un nome soave in tutte le  
lingue, venerato fra tutte le genti.

[...]

un nome che l'uomo maturo e il vecchio  
invocano ancora, con tenerezza

[...]

un nome con cui si dice  
quanto c'è di più dolce. di più forte.  
di più sacro all'anima umana.

La madre."

(E. DE AMICIS, La madre)

### NINA CON FRANCESCA G. (12 marzo 2014)

Mi chiamo Santina, ma chiamami Nina e dammi del tu!

Sono nata in Calabria, in un paese del Mar Ionio, ma ho sempre abitato sopra la Costiera Amalfitana, ho perso la mamma da piccina, che tristezza, che cosa brutta!

Ho conosciuto mio marito a Napoli, dove ero andata perché non stavo bene, lui invece era lì perché studiava in un istituto tecnico. Mio marito faceva il radiotecnico, "riaccomodava" tutto ciò che era elettrico, ma più che altro aggiustava le radio.

Era anche molto bravo a dipingere, ha esposto dei quadri anche ad una mostra. Dipingeva la natura, gli animali, in particolare mi ricordo un quadro dove c'era una volpe che saltava per acchiappare un pulcino.

Quando è morto ho dovuto vendere la nostra casa "a solo", e ho iniziato a cercare lavoro.

Facevano i colloqui per lavorare alla Boehringer, qui a Prulli, così feci il test

e mi presero. Era il 15 gennaio del '72, volle venire anche mio figlio. Una zia di mio marito mi disse che lo avrebbe guardato durante la mia assenza, ma lui voleva vedere Firenze, così venne anche lui, ma non ci fu il tempo di vedere la città, ci passammo e basta.

Io ero abituata al mio balcone, alle mie finestre, e lì in quella fabbrica non ce n'era neanche una, c'erano solo luci al neon che mi accecavano! Mi mancava l'aria, non respiravo, così uno mi disse: "Mettili lo scafandro da palombaro", e io gli dissi: "Se me lo procuri me lo metto!", ma non me l'ha mica procurato!

Io abitavo sopra la Costiera Amalfitana, ma mio marito morì. Facevano i colloqui alla Boehringer, così feci domanda, mi chiamarono a fare un test e mi presero, volle venire anche mio figlio. Era il 15 gennaio del '72.

### NINA CON FRANCESCA G. (9 aprile 2014)

Mi chiamo Nina e mi fa molto piacere che tutti questi ragazzi vengano a farmi compagnia, perché spesso mi sento sola!

La ragazza con cui parlo mi ricorda mia nipote Giulia perché è brava e bella come lei! Mio figlio e mia nuora l'hanno avuta da giovani, successe il fatto e si sposarono!

Ora lei fa l'università e credetemi è una bella e brava ragazza!

La maestra che viene qui con tutti i ragazzi sembra brava e spero che non sia solo un'impressione! Io ho visto tante volte mia nipote che piangeva perché la maestra le dava un brutto voto nonostante fosse stata brava!

Infatti capita spesso che i professori non sappiano fare bene il loro mestiere e diano i voti in base alle preferenze! Poi va a finire che i ragazzi smettono di studiare perché non viene premiato il loro impegno! Non va mica bene così! Uno deve avere ciò che si merita e se non è bravo in qualcosa deve essere aiutato!

È importante andare a scuola, però ci dev'essere anche maestri bravi, sennò i ragazzi non imparano nulla! Ma purtroppo tante persone sono dove sono perché conoscono le persone giuste e non perché sanno fare il loro lavoro! Spero davvero che la maestra sia brava, e anche se ti conosco poco ti auguro tutto il bene del mondo!



## NINA CON LINDA (12 aprile 2014)

Ciao, posso parlare anche con te? Sai ho già parlato un po' con un'altra ragazza, non vorrei approfittare della vostra presenza.

Ma sono ben felice che tu mi stia guardando con quegli occhi e che mi dica che ti farebbe piacere conoscermi.

Ho settant'anni e sono qui, non perché io non sia in grado di badare a me stessa, ma perché da quando è morto mio marito non voglio abitare in una casa da sola, del resto mio figlio è sempre in giro per lavoro, quindi sarei sola anche se andassi ad abitare con lui e la sua famiglia.

Qui invece sono sempre in compagnia anche se non c'è molto da fare, il posto comunque non è male e le persone che ci lavorano sono gentili.

Il mio nome è Santina, ma tutti mi chiamano Nina, fin da piccola, anche mia mamma mi chiamava così.

Lei l'ho persa quando avevo solo otto anni. Perdere una mamma quando siamo così piccoli è brutto, si perde tutto, sarebbe meglio che quando una mamma muore, portasse i propri figli con sé.

Io e mia sorella fummo messe in collegio, mentre mio fratello era già grande e poté continuare la vita di sempre.

Mio padre, dopo un anno dalla morte di mia madre, si risposò e mia sorella volle tornare a casa, dove però mio padre aveva portato a vivere la nuova moglie con la figlia, io preferii rimanere in collegio perché non volevo abitare nella stessa casa della mia matrigna.

L'avevo vista lunga, la moglie di mio padre infatti mandò subito mia sorella (che a quei tempi aveva 13 anni) a lavorare nei campi lontano dalla sua famiglia, era ancora una bambina.

Non che in collegio la vita fosse meno dura: la sveglia suonava alle 5.30 e per lavarci, per esempio, usavamo acqua fredda sia d'estate che d'inverno.



In collegio di buono però, c'era il fatto che avevo molte amiche con le quali trascorrevi intere giornate.

Sai, la notte qualcuna di loro raccontava storie di paura e io non riuscivo ad addormentarmi, poi iniziavo a sentire anche la suora russare e allora sì che non riuscivo proprio ad addormentarmi.

Lei dormiva nel nostro dormitorio per controllare che nessuno scappasse, ma io l'ho fatta fessa più di una volta, però poi tornavo sempre perché non sapevo dove andare.

Il collegio in cui sono stata per molti anni è a Gerola, sulla costiera amalfitana.

È lì che dalla Calabria, dove sono nata, ci siamo trasferiti per curare i miei problemi di salute.

È proprio grazie a questi miei problemi, se così posso dire, che ho conosciuto mio marito, un medico di undici anni più grande di me.

Mi voleva tantissimo bene, e andammo subito a vivere insieme, costruimmo una villetta per conto nostro, perché mio marito odiava i condomini, troppe persone e troppi litigi.

Avevamo anche un piccolo pezzo di terreno nel quale coltivavamo un orticello, pensa, avevamo anche un bellissimo pergolato d'uva.

Cucinavo tutto quello che a lui piaceva mangiare, io invece facevo per me ogni giorno un pasto diverso, ero sempre ai fornelli, ma ero felice... eh sì, ero proprio felice!

Rifarei con lui tutto ciò che ho fatto, non mi sono mai pentita di niente.

Abbiamo avuto un figlio che somiglia tantissimo a mio marito, ed ho anche una nipote, si chiama Giulia.

È intelligentissima, studia all'università di Firenze e quando ha un po' di tempo a disposizione viene anche lei a trovarmi, Giulia è una delle cose più belle che ho avuto nella vita.

Quando avrai nipotini, e te lo auguro, capirai che cosa significa.

Come ti ho detto, c'è stato un periodo della mia vita, quando ero decisamente più giovane, in cui ho avuto problemi di salute: avevo contratto il tifo, una malattia molto brutta che avrebbe potuto causare la mia morte.

Ho subito una grossa operazione ai polmoni che mi ha lasciato una grande cicatrice sul petto, non potevo neanche più mettermi magline scollate, ma non mi sono abbattuta, vedi sto bene, anzi lo sai? Ora che ci penso la tua compagna mi ha fatto stare anche meglio. E fatti dare un bacio!

## - Dora -

"Il più solido piacere di questa vita,  
è il piacere vano delle illusioni".  
(G. LEOPARDI, Zibaldone)

### DORA CON DILETTA (12 aprile 2014)

Io mi chiamo Dora.

Bel nome Dora, non è vero? Secondo me, l'è un nome da ricchi, un nome aristocratico... da Principessa!

Infatti... (detto tra noi!) io... "sono proprio una principessa VERA!!!"

Gliel'ho detto anche a Diletta, quella cittina con le gote rosse, rosse e i capelli lunghi che è venuta l'altro giorno a tenermi compagnia!

"Bellina tu sei "nini"! Che se' nova? O che lo sai? Io... so' una Principessa!"

Li vedi quei fiori lì sopra? Belli eh?

Me li hanno portati per la Festa della Donna! A me i fiori mi piacciono tanto!

A te che ti piacciono i fiori? Però non mi ricordo chi l'ha portati... boh!

Sarà stato un Principe Azzurro!

Ohi, te, infermiera! Che ce l'hai te il Principe Azzurro?"

L'ha "un m'ha" risposto nemmeno. L'è a chiacchera con la "Maestra", quella belloccia, bionda, alta, che viene sempre a trovarci.

Una volta gliel'ho chiesto anche a lei se ce l'avesse il Principe Azzurro e nemmeno lei m'ha risposto...

A me mi sa che le "un" ce l'hanno!

# - Sofie -

“La vecchia, Colei che sa, è dentro di noi.  
Fiorisce nel più profondo della psiche-anima della donna, l'antico vitale sé selvaggio.  
La sua casa è quel posto nel tempo in cui lo spirito della donna e  
lo spirito della lupa si incontrano [...] il punto in cui le donne corrono coi lupi.”  
(C.PINKOLA ESTES, Donne che corrono coi lupi)

## SOFIE CON DILETTA (12 marzo 2014)

Je suis français. Sono nata a Metz, in Alsazia Lorena.

La mia era una bella città, circondata da boschi e foreste! Mi piaceva tutto quel verde, ma era pericoloso cara Diletta! C'erano i LUPII!!!

La notte si avvicinavano all'abitato in cerca di cibo e li sentivamo graffiare alle porte o alle persiane delle finestre. Che paura! Noi bimbi nascondevamo la testa sotto le coperte per il timore che volessero mangiarci! La mia mamma spesso preparava del cibo e lo lasciava fuori davanti a casa, sperando che si accontentassero di mangiare quello e ci lasciassero dormire in pace.

Eravamo una famiglia benestante. Mio padre era il viceconsole degli italiani all'estero e la nostra casa era davvero molto grande e bella.

Poi però è scoppiata la guerra e tutto è cambiato. Io avevo solo 9 anni... ero così giovane e così spaventata dal rumore delle bombe che sentivo scoppiare sempre più vicino! Spesso ci piombavano in casa dei soldati, e una volta mi sono addirittura ritrovata in cucina un cavallo incattivito, forse dalla fame, forse dalla paura... Mi son vista davanti alla faccia il muso dell'animale, con la bava alla bocca e mi son messa ad urlare.

Papà ad un certo punto ha deciso che per noi fosse giunta l'ora di scappare e così siamo arrivati in Italia, a Firenze.

Mi piace l'Italia. Mi piacciono gli italiani.

Ho sempre avuto un gran numero di spasimanti sai? Ero così bella da giovane! E poi ho sempre avuto una gran passione per la moda: abiti,

scarpe, borse, gioielli! Ancora oggi mi piacciono tanto queste cose e amo vestirmi bene e indossare tanti accessori.

La vedi Diletta quella borsa? È di Prada! Aprila! Aprila pure! Dentro ci sono collane e bracciali. Anche quello che indossi tu è carino! Quando non lo metti più... me lo daresti?

Su dai... parliamo di cose allegre che parlare della guerra mi rattrista!

## SOFIE CON ILARIA (18 aprile 2014)

Salve, mi chiamo Sofie e sono nata in Francia 88 anni fa. Papà si era trasferito in Francia poiché era console degli italiani all'estero. Lì avevamo una casa bellissima: al secondo piano avevamo una cucina in legno che usavamo d'inverno, mentre per l'estate avevamo una cucina fatta con le mattonelle bianche nel rustico. Ho avuto un'infanzia da principessa, i miei sei fratelli ed io avevamo tanti balocchi, avevo una bambola stupenda che aveva un bottone e se veniva pigiato questa diceva "mamma". Il 1 Maggio 1936, quando avevo appena 10 anni, la mia famiglia ed io ci siamo trasferiti in Italia, precisamente a Firenze. La nostra famiglia era molto agiata, avevamo pure la signorina che la mattina ci portava a scuola e si prendeva cura di noi e della casa, però, poco dopo il trasferimento a Firenze, è andato tutto in rovina e, dato che non ci potevamo più permettere di pagare gli affitti fiorentini ormai troppo alti, ci siamo trasferiti a Figline. I miei fratelli e sorelle purtroppo sono già deceduti e io, la più grande e la più debole dal punto di vista fisico, invece, sono ancora qua. Sono sempre stata malata, da piccola non mi riconobbero la tonsillite e mi curarono per un'altra malattia: la differite; quindi da allora sono stata costretta a passare da un ospedale all'altro; per questo motivo, non ho mai potuto fare un girotondo e non ho mai potuto giocare a nascondino, se non nei primi anni di vita. Credo molto in Dio, appena posso vado alla messa e, inoltre, sono stata a molti pellegrinaggi, e in uno di questi Padre Pio mi disse "In questa terra non sei che un ramoscello, ma davanti a Dio sei un tronco". Amavo andare a scuola, ero la più brava della classe, non sono mai stata messa in punizione, tranne una volta quando ho cercato di passare un bigliettino con le risposte del compito a una compagna che si trovava in difficoltà. Mi piaceva molto studiare, a parte la geografia, quella materia non la potevo proprio sopportare! Adoro leggere, qualsiasi cosa, dai libri di

storia, sia antica che recente, ai romanzi, alle semplici riviste e inoltre adoro la matematica. Oltre all'italiano e al francese parlo anche il tedesco; infatti, io sono nata in Alsazia-Lorena, a Metz, vicino a Lussemburgo, una regione che apparteneva alla Germania, ma nella guerra del 15-18, è passata alla Francia, quindi a scuola studiavamo anche il tedesco.

Da piccola ero sempre vestita bene, mamma ci teneva tanto poiché era di sangue nobile, infatti la mia bisnonna era una baronessa; mio papà, invece, era povero e mamma l'ha sposato tra tanti che la volevano. Nonna era così felice che mamma avesse trovato il vero amore, tanto che per il suo matrimonio comprò a papà sia il vestito che le scarpe. Mia nonna, invece, non fu fortunata come la mamma, poiché fu costretta a sposare un uomo nobile che non amava per mantenere l'eredità. La mamma avrebbe dovuto sposare uno dei più ricchi del paese, invece sposò il più povero, ma papà era bellissimo: alto, moro e con gli occhi verdi e aveva anche un cuore grande; ero molto affezionata a lui. Quando eravamo piccole la mamma, prima che arrivasse papà, ci vestiva bene e appena lui ci vedeva ci riempiva sempre di complimenti e diceva alla mamma: "non lo vedi come sono belle, sembrano tante rose". Mamma, inoltre, teneva molto alla sua casata, è stata superba con me e con i miei fratelli, poiché non voleva che giocassimo con i bambini appartenenti alle famiglie di rango inferiore al nostro, anche se a volte loro erano migliori dei bimbi appartenenti a famiglie benestanti.

Papà inoltre ci parlava sempre dell'Italia: quando siamo venuti ad abitarvi, a un mercato di Torino vidi delle arance, e dissi a papà "Papà il y a des oranges" e lui ci disse che avremo trovato tantissime altre cose in questo bellissimo paese. Oltre alle tante bellissime cose materiali che questo paese offre, ho notato che la gente è molto buona e cerca sempre di aiutare il prossimo.

Da giovane ero una cantante molto richiesta, specialmente ai matrimoni, dove cantavo l'"Ave Maria" di Schubert, mentre non sono mai stata a teatro. Mi sono innamorata più volte; prima di mio marito ero fidanzata con un uomo che, a quanto pare, non teneva a me come io tenevo a lui, poiché appena venne a sapere di tutte le mie malattie mi lasciò e volò in Australia. Dopo questo episodio ho sempre pensato che occorre sposarsi presto perché l'amore finisce, poi rimane solo l'affetto, che non è più amore; l'amore è passione, dedizione, è tutto; poi esso diventa solo un'abitudine, sembra che sia tutto obbligatorio, è ripetitivo.

"Un mio fratellino,  
quando la mamma ricusava di fare a suo modo,  
diceva: ah, capito, capito; cattiva, Mamà!  
Gli uomini discorrono e giudicano degli altri nella stessa guisa,  
ma non esprimono il loro discorso così nettamente."  
(G. LEOPARDI, Zibaldone)

### SOFIE CON LUCREZIA (18 marzo 2014)

Mi chiamo Sofie, vengo dalla Francia ma sono tanti anni che sto qua, avevo nemmeno dieci anni quando papà decise di ritornare in Italia, perché i miei genitori erano italiani; papà era vice console degli italiani all'estero, era molto amato, infatti quando morì gli fecero un monumento, gli volevano molto bene perché era una brava persona, aiutava tanto i poveri.

Non sono più tornata in Francia, avevo appena dieci anni, siamo partiti per l'Italia il 1° maggio del 1936, io compivo gli anni ad agosto.

Ho 88 anni. Ho tanti mali addosso, non dormo mai, è la peggio di tutte. Parlo anche tedesco, oltre che francese e italiano. In Francia, a scuola mi dicevano sempre "se uno m'as qu'est italienne" (è peccato che sia un'italiana) e papà si arrabbiò perché io lo raccontavo, allora andò dal direttore e gli disse: "Perché trattate la mia bambina così? Cosa credete che siano gli italiani?". Io ho fatto poco di scuola, a 10 anni ero in terza media, ero brava, mi piaceva leggere, fare il dettato e l'aritmetica, ma odiavo la geografia!

Avevo sette fratelli ma sono tutti morti, io sono rimasta sola e sono 66 anni che sono malata, non mi avevano riconosciuto la malattia allora. Io abitavo a Metz e in Alsazia-Lorena vicino a Strasburgo per questo parlo Tedesco perché a scuola ce lo insegnavano insieme al Francese. Non ho viaggiato tanto perché sono sempre andata da un ospedale all'altro e ora vado avanti a forza di medicine.

Stamani ho letto, leggo molto, leggo tutto, dai romanzi al giornale, io lo leggo tutto, senza il giornale mi sembra di essere una donna senza essere. "Les Malore de Sophie" è un libro che mi è piaciuto tanto, parla di una mamma che mi fa una rabbia, perché era severa con la sua bambina, mi ribellavo per lei. Il direttore mi dice sempre che sono da esempio, non do noia a nessuno, nemmeno all'aria che respiro.

Sono vedova, lui era ragioniere e teneva l'amministrazione a un pittore di Firenze, Annigoni, che ha fatto il ritratto alla regina Elisabetta. Mio marito era di Figline si chiamava Felio, ma poi partì per l'Australia e quando la mamma andò a trovarlo, lui le chiese di me. Pensi, c'ha moglie e figlie e pensa ancora a me, ma se mi voleva tutto questo bene non mi lasciava! Divideva con me le sofferenze. Era un bel ragazzo alto, moro con gli occhi verdi, proprio come si sogna a diciotto anni; quando si è giovani si sogna l'amore a tutt'andare, ma poi che cosa rimane? Abitudine, stai attenta... a Napoli dicono "Chi l'omo tene o paradiso nun lo vede." Quanto ci lusingano... e poi... non bisogna dargli retta agli uomini.

Da giovane ero una bella fanciulla, la ragazza che ho davanti mi dice che sono ancora una bella signora e io forse un po' cerco di crederle. Mi piacciono un sacco i braccialetti... Spero che questa ragazza la prossima volta mi porti una bella collana. Mi piace tanto imparare ma vorrei stare un po' bene. Il mare non mi è mai piaciuto perché se rifletti bene, il mare è la cosa più sporca di tutte.. ma mi piace andare alla montagna. Io cantavo tanto, cantavo ai matrimoni l'Ave Maria di Schubert e di Gounod.

Lucrezia mi dice che ha un fratellino più piccolo. La mia nipotina Silvia è un amore, è segretaria d'azienda, ogni volta che va via in qualche posto mi porta qualche regalino anche i vestiti quando non li mette più li porta a me. Io sono povera povera povera, ho la pensione degli invalidi civili e non basta per pagare qui, allora ci pensa il Comune. Nonostante tutto cerco ancora di cogliere il bene della vita, nonostante tutti i brutti scherzi che mi ha tirato sperando in un futuro migliore.

## - Miria -

"[...] volo come si deve,  
ossia da sola.

Cadendo da un tetto  
so cadere dolcemente sul verde.

Non ho difficoltà  
a respirare sott'acqua."

(W. SZYMBORSKA)

### MIRIA CON FRANCESCA G. (12 marzo 2014)

Mi chiamo Miria e sono sempre con questa bambola, si chiama Lucia, è la mi' nipote. È bellina, c'ha i capelli biondi e gli occhi azzurri, ma è "birbona". Mangia quando vuole lei, vuole mangiare cosa vuole lei, è birbona, birbona, birbona. Cammina di già, va in su e in giù di continuo, mi fa dannare! È cattiva! Ma io gli fo male eh, piglio un bastone e la picchio così poi diventa brava! Le voglio bene, ma è cattiva, non basta uno sculaccione piccino, ci vuole uno sculaccione grosso o il bastone, forte, forte. La strozzo sempre e la scuoto perché mi guarda di continuo, ma non mi dice nulla, non parla! Mangia, dorme, fa la piscia e la cacca! Mi fa arrabbiare, è birbona, ma io gli fo male con il bastone così sta più ferma! È birbona, birbona, birbona!



# - Rita -

"[...] Una parola  
che non puoi assolutamente pronunciare in una scuola,  
in un liceo, in una università  
[...] se tiri fuori questa parola parlando di istruzione,  
ti linciano...<<...>>...  
<<'amore.>> ..."  
(D. PENNAC, Diario di scuola)

## RITA CON VERONICA (12 marzo 2014)

Io mi chiamo Rita, e la mia vita è stata insegnare. Facevo la maestra, adoro i bambini, fin da piccola è sempre stato il mio sogno e posso dire di aver vissuto davvero felice. Ho viaggiato tanto per lavoro, ho visto tanti posti e ho conosciuto molte persone. Tra queste ricordo il mio caro amico che era senza una gamba, ma io non gli ho mai chiesto cosa gli fosse successo perché per me non era importante. Quando viaggiavo, speravo sempre di passare da qualche posto di mare. Il mare mi manca, è il luogo che in assoluto amo di più.

Amo il rumore delle onde, raccogliere le conchiglie sulla spiaggia, stare scalza sulla sabbia che ti accarezza i piedi, e vedere tutti quei pesci! Che ricordi! Quando ero piccola con la mia famiglia ci andavo sempre, tranne durante la guerra. Era troppo rischioso andare al mare, e mi mancava tanto. Mi piacerebbe tornare al mare, ma con queste gambe! Nessuno mi può portare al mare, nessuno ha tempo, sempre di qua e di là. Ma qui sto bene, tutti sono bravi e simpatici e hanno molta pazienza! Allora che posso fare, leggo tutte le riviste che mi portano, dato che non posso andare al mare almeno posso guardare le immagini e ammirare tutti quei bei colori dei pesci più strani.

## - Manuela -

"Le stelle sono bottoni di madreperla e la sera si riveste di velluto.  
E tremola la sera fatua: e fatua la sera tremula ma c'è,  
Nel cuore la sera c'è,  
sempre una piaga languente."  
(D. CAMPANA, L'inventriata)

### MANUELA CON ANNALISA (12 marzo 2014)

Tra tutti i vizi più brutti, il più brutto di tutti è rubare. Io non rubavo nemmeno in tempo di guerra, quando si moriva di fame.

Ma c'è chi il vizio di rubare ce lo aveva in guerra e gli è rimasto appiccicato addosso. La maestra per esempio! Quella che porta i ragazzi a cantare e ballare quando ci sono i compleanni.

Lei, in tempo di guerra, viveva con i suoi genitori, accanto a me, ai confini con l'Emilia Romagna. Era una bambina bellissima, coi boccoli castani, un po' a maschiaccio. Correva sempre per i campi e aveva sempre i ginocchi sbucciati. Rubava la frutta: le susine, le pesche, anche i cocomeri quando c'erano. Ma la cosa che gli garbava di più era quella di rubare i gattini! Entrava per le case e dove c'era una cucciolata di gattini, lei li portava via. Aveva la casa piena di gattini.

S'era bambine insieme. Ora è cresciuta. È una bella donna. Alta, robusta. C'ha sempre lo stesso vizio: passa dalle case e ruba, ruba gli uomini!

## MANUELA CON TOMMASO (18 aprile 2014)

La maestra si è sposata con questo bel ragazzo che ho davanti, lui dice che non è suo marito, ma un suo scolaro. Io proprio non ci credo, gli scolari non sono come questo bel "bordello" muscoloso, grande poi, avrà trent'anni, a scuola un ci va di sicuro "che ci fa l'ovo". Gli scolari hanno il grembiulino nero e i ginocchi sbucciati e i' moccio.

Anche io mi sono sposata, ho figli e nipoti e mio figlio mi viene anche a trovare sicché e "un mi si insegna nulla".

Questi due si guardano e ridano, credano che sia fessa, si vede da lontano che se la intendano. Lei la dice che lui l'è giovane... meglio! Gli dico io, tu se' furba, dimorto furba... Lui ride come un matto e dice che ora lo racconta a tutti... lei allora gli dice... Ti boccio... E fanno questo teatrino perché credano che sia rincoglionita, ma son più furba di loro centomila volte.

Quando ero giovane me ne intendevo di queste storielle e le chiappavo subito, specialmente se erano fatte di nascosto. E questi due o sono sposati, o sono fidanzati, o chissà che combinano!



## - Fiorella -

"Il poeta si diverte,  
pazzamente,  
smisuratamente!  
Non lo state a insolentire,  
lasciatelo divertire  
poveretto,  
queste piccole corbellerie  
sono il suo diletto."

(A. PALAZZESCHI, Lasciatemi divertire)

### FIORELLA CON ANNALISA (18 aprile 2014)

Oggi sono seduta accanto a Lia, che è amica di Carmela. E ci sto volentieri perché Lia è sempre allegra, ride a bocca aperta e forte forte.

Carmela non è per niente contenta invece, ha il broncio. Dice che le hanno fatto male i capelli e che è bruttissima, infatti ora è nervosa ed è zitta. Lia prova a consolarla, ma non ce la fa. Io ho questi riccioli, e mi vanno bene.

Mi chiamo Fiorella... e sono proprio contenta di festeggiare i compleanni accanto a Lia, anche se ha preso il vizio di fare il verso dell'ombrello e le pernacchie. Quando Lia si arrabbia ti fa l'ombrello e tante pernacchie.

Ha detto che ha imparato a fare le pernacchie dalla maestra, quella che porta i ragazzi a fare lo spettacolo, e sicché, se gliele ha insegnate una maestra, le può fare "quando gli pare". Le fa a tutti: a Cristian, alle infermiere, alle amiche. Invece a fare l'ombrello gli ha insegnato qualcun altro, ma non so chi. A me, se mi fa le pernacchie va bene, però a quel paese non ci voglio andare...!

# - Filomena -

"Tanto mondo a un tratto tutto il mondo [...]  
che cosa può farne l'umana creatura?  
Sono qui un istante, un solo minuto:  
non saprò del dopo, non l'avrò vissuto."  
(W. SZYMBORSKA, Compleanno)

## FILOMENA CON ANNALISA (18 aprile 2014)

Oggi si festeggia il mio compleanno, mi sono messa tutta elegante per questo: una maglia traforata fatta a mano, un po' trasparente e mi sono anche truccata, con il rossetto rosso, sennò, gli altri giorni, mi vesto più comoda. Sono del 1932, di aprile, ma il giorno non me lo ricordo, mi chiamo Filomena e sono vedova, non sono originaria di qui, ma vengo dalla Calabria. Ho tre figli: una abita a San Giovanni, uno a Firenze, ma oggi non ci sono, hanno da fare, lavorano. Mi hanno messa qui, perché lavorano tutti e non mi possono tenere con sé, sono sempre indaffarati e occupati, sicché sto qua alla casa di riposo, ma io stavo volentieri anche a casa mia. Qua non mi manca niente, è un bel posto, ma non è casa mia, è di tutti! C'è tanta gente!

Oggi con questi ragazzi c'è un'allegria speciale, sono degli artisti, di una bravura straordinaria e pure belli e anche tanto giovani. Si vede che frequentano una scuola dello spettacolo. Una volta ballavo anch'io, ma ora non si balla più. È meglio che mangi la torta e che stia zitta, zitta!

# - Piera -

- "[...] chi balla cammina  
sull'acqua [...]"  
(F.G. LORCA)

## PIERA CON ANNALISA (18 aprile 2014)

I' valzere un lo sa ballare più nessuno, questo è poco, ma sicuro. Se accendi la televisione, c'è anche quella trasmissione con quella presentatrice bionda, tutta rifatta, che l'è vecchia e sembra giovane (l'è gonfia sembra gn'abbino tirato un cazzotto), sorella delle sue sorelle, in dove ballano un si sa, ma... ballano i' tango italiano, i' foss, i' ciaccia, i doble diciamo benino! Quando arriva i valzere, nulla, un gli riesce, un c'è versi che vadino a tempo e inciampino anche...

Io lo sapevo ballare bene da giovane. Mi aveva insegnato il mio babbo, un bell'omo, bravissimo, un portamento perfetto. Io e lui si ballava d'incanto. Mi aveva insegnato a ballare tutti i tipi di ballo, tutti quelli che si ballavano a quei tempi, quelli del Liscio. Come mi divertivo a ballare col babbo.

Poi mi sono sposata e i' mi marito non sapeva muovere un passo: impalato, duro, un c'era versi di insegnalli nulla, neanche il ballo del mattone. Mi toccò di smettere. Che dispiacere!

Riballo un pochino ora alle feste, ai compleanni, con Cristian e quando vengano quei ragazzi della scuola, un pochino, perché c'ho il bastone, unn'è che stia in piedi proprio per bene.

# - Iole, Anna e Nina -

"Non chiederti, Leucònoe, - non è dato saperlo - quale fine a me e a te  
gli dei abbiano assegnata,  
e non tentare di prevederla [...] mentre parliamo, il tempo, invidioso, vola,  
afferra l'oggi, e non farti illusioni sul domani."  
(ORAZIO, Carmina, I, 11)

## IOLE, ANNA E NINA CON CATERINA (19 aprile 2014)

Sono Iole. Sono qui a Casa Martelli da circa un anno. Sono nata e vissuta sempre a Reggello, un paesino vicino a Figline. Oggi è il giorno dei compleanni, ma non ho molta voglia di festeggiare. Ormai non è più il tempo di festeggiare, non ho più l'età. Festeggia te che sei giovane!

Io sono Anna, ormai sono 3 anni che mi trovo qui a Casa Martelli, e come Iole non ho punta voglia di festeggiare.

Poi io non ci vedo quasi più e non potete capire quanto sia brutto. Vorrei vedere voi, un minuto con i miei occhi... forse capireste come sto!  
Guardaci bene ora che ci vedi, ti merita!

Io sono Nina... festeggio, perché tutto sommato la mia vita non è stata male. Certo se uno pensa al passato ti viene la nostalgia, ma allora così è impossibile andare avanti. Allora si piglia quello che ci tocca e si cerca di dimenticarsi la costiera amalfitana, la casa sulla spiaggia, e tutto quello che si è perso. Bisogna cercare di vivere con l'oggi e non di ieri!

## - Gianni -

"Tu solingo augellin, venuto a sera  
del viver che daranno a te le stelle,  
Certo del tuo costume non ti dorrai [...]"  
(G. LEOPARDI, dal Passero solitario)

### GIANNI CON VERONICA (12 aprile 2014)

Io sono Gianni, sono il "latin lover" del Martelli. Io sono qui non perché sono malato o non sappia badare a me stesso, sono qui sotto consiglio dell'avvocato. Un giorno l'avvocato è venuto a trovarmi a casa mia e mi ha detto che, per salvaguardare il mio patrimonio, era meglio andare a vivere in una casa di riposo. Io non capivo, io so fare tutto da solo, ero indipendente, ma anche mio figlio era d'accordo con lui. Nella mia vita ho lavorato alla Fiat, facevo il verniciatore. Ho visto crescere l'azienda, sento di aver contribuito, anche se in piccola parte. Mi sono levato tante soddisfazioni con il mio lavoro: ho dato una bella casa a mia moglie, avevo una barca, macchine sportive. Penso di aver fatto quello che un buon marito fa, penso di averla resa felice anche se ora non c'è più. Amavo pescare con la mia barca e lei amava cucinare il pesce; abbiamo sempre fatto tutto insieme fino alla fine. Adesso la barca me l'hanno venduta e nessuno comunque mi avrebbe portato a pescare. E mi ritrovo qui da solo, mi annoio molto. All'inizio qui passavo il tempo costruendo galeoni in scala, ma adesso non ho più voglia. Preferisco guardare la tv o fare due chiacchiere con gli infermieri. Mio figlio vive in casa mia ora, con sua moglie e suo figlio, ma non mi vengono mai a trovare. La cosa bella è che quest'estate quelli della casa di riposo mi porteranno a fare una gara di pesca in montagna! Sono proprio bravi, davvero attenti e disponibili. Forse sarei potuto andare al mare e insegnare al mio nipotino come fare a pescare e tutte le malizie del pescatore, ma di me non importa nulla a nessuno. Torna presto a trovarmi, mi fa piacere parlare con te!



# - Elena -

"Amore felice. Ma è necessario? Il tatto e la ragione impongono di tacerne come di uno scandalo nelle alte sfere della Vita. Magnifici pargoli nascono senza il suo aiuto.

Mai e poi mai riuscirebbe a popolare la terra, capita in fondo, di rado.

Chi non conosce l'amore felice dica pure che in nessun luogo esiste l'amore felice.

Con tale fede sarà più lieve vivere e morire."

(W. SZYMBORSKA, Un amore felice)

## ELENA CON FRANCESCA G. (18 APRILE 2014)

Io sono Elena e ho 83 anni, mentre lui è mio marito, Primo e ne ha 87. Ci conosciamo da quando io avevo 15 anni e siamo stati sempre insieme. Sono più di 60 anni che siamo sposati e ci sono state alcune discussioni tra di noi, ma mai gravi, ci siamo sempre voluti un gran bene. Qualche anno fa, non mi ricordo quando, lui si è ammalato e i nostri figli erano troppo impegnati con il lavoro, tanto che non riuscivano a stargli dietro per molto. Io in teoria sarei riuscita a coccolarmelo da sola e a fargli tutto ciò che desiderava, ma loro hanno deciso di metterlo qui in questa casa e allora mi ci sono fatta mandare anche io, così posso continuare a starci insieme tutto il giorno. Qui le persone sono stupende e ci vogliono tantissimo bene, ma siccome siamo tanti, allora ho deciso che, fino a quando posso, anche io gli do un aiuto. Per esempio quando si va a mangiare ci penso io a lui e anche durante il giorno, me lo coccolo tutto, così è contento. Anche lui mi coccola, anche se non sembra, visto che non riesce a muoversi da quella carrozzina. Io sono fortunata, prima cosa ho l'amore della mia vita qua, poi spesso viene a farmi visita mia nipote, con la sua bambina, la mia bis-nipotina. In realtà lei viene sempre a trovarmi, perché io sono stata per lei quasi come una mamma, infatti mia figlia è morta in un incidente quando lei era piccola. Adesso ho 4 figli e 5 nipoti, ma solo alcuni mi vengono a trovare altri non possono perché sono a lavorare. Meno male ci siete voi giovani che ogni tanto venite a farci compagnia per scambiare due chiacchiere.

# - Bruna -

"Ognuno sta solo sul cuor della terra [...]"  
(S. QUASIMODO, Ed è subito sera)

## BRUNA CON FRANCESCA G. (9 aprile 2014)

Mi chiamo Bruna ma non ho voglia ne' di parlare, ne' di giocare a carte con gli altri oggi! Ma sarà che gioco? No, no!

C'ho questa ragazza accanto che mi guarda e mi parla, ma non capisco cosa mi dice, boh!

Forse mi ha chiesto se ho fame e voglio fare merenda, sì, mi sa di sì perché è arrivato il carrello della merenda! Boh, le risponderò di sì!

Comunque io preferivo le merende che facevo una volta... prendevo il pane che era sopra il frigorifero dentro un cestino, poi prendevo il burro e la marmellata. Mi tagliavo il pane, spalmavo il tutto e via giù nello stomaco!

Che fo? Glielo dico a questa ragazza accanto a me quello che mi è venuto in mente? No credo che non glielo dirò. Gli ho detto che non volevo parlare.

Mi sembra ci sia rimasta un po' male sicché... Boh, glielo dirò veloce, se capisce, capisce, sennò pace!

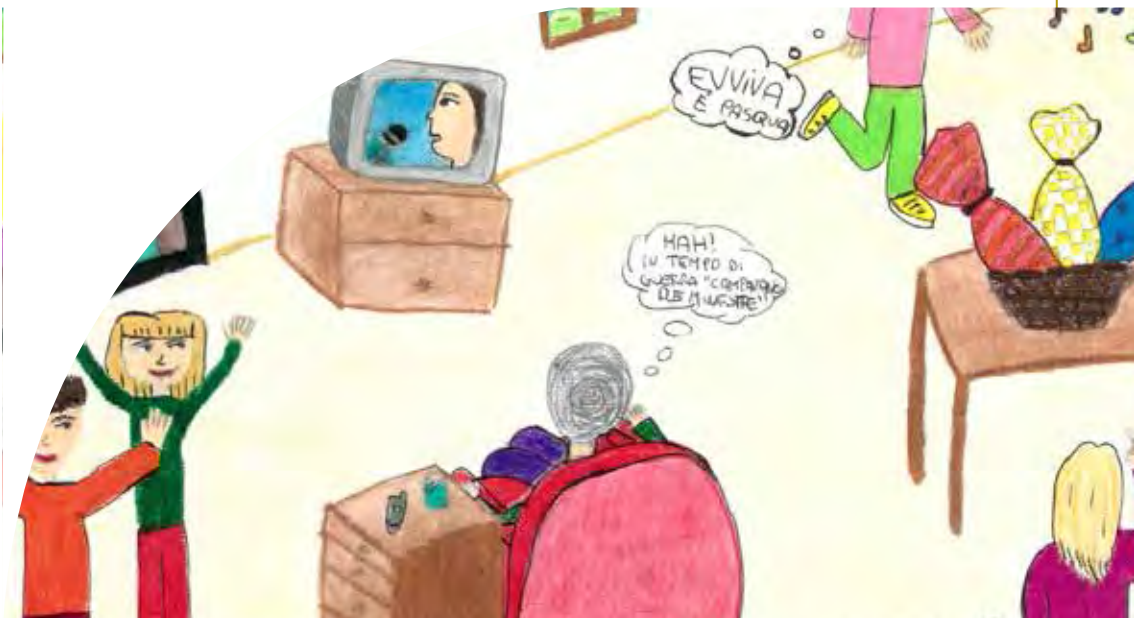
Però bellina questa cittina, con questo musino piccolo e questi capelli lunghi, lunghi. Ero bellina così anch'io da giovane. Lei è contenta, ride! Gli è garbato che gli ho detto! Vorrà dire che riderò anche io!

# - Anna -

"Qui non si sente altro  
che il caldo buono."  
(G. UNGARETTI, Natale)

## ANNA CON GIULIA L. (9 aprile 2014)

Ciao sono Anna. Ora come ora "la mando avanti la vita" e, al caldo di questo maglioncino rosa, ricordo solo il freddo e i brividi della paura provata un giorno di guerra qualsiasi, quando cercando i funghi con il babbo, ci trovammo davanti due soldati. "Americans" e sicché io e i' babbo si tirò un sospiro di sollievo e si "portonno" a casa. Gesto rischioso, ma che mi rendeva orgogliosa del coraggio del babbo. Arrivati alla nostra povera casa, i' mi' babbo disse alla mi' mamma "Luana, sbucciagli du' patahe". I soldati mangiarono di gusto, con le "mane" ci "dissino" che "un mangiavino" da 8 giorni e infatti, tornati in America, qualcosa è successo, perché "ai mi' babbo, gli conferinno la medaglia ai valore!".



## - Conclusioni -

All'inizio del nostro percorso, nessuno avrebbe pensato che il progetto "Gocce di Memoria" avrebbe avuto tutta questa importanza per le persone che vi hanno partecipato, ma c'era qualcosa che ci spingeva ad avvicinare i giovani ragazzi, ai residenti di casa Martelli. Forse la voglia di dimostrare che i giovani sanno ascoltare e che gli anziani hanno molte cose da dirci e non ultimo, il desiderio di creare un filo rosso tra due generazioni che ci permettesse di aprire al futuro le porte della nostra residenza.

I momenti che i giovani e gli anziani hanno trascorso insieme hanno dato vita ad una serie di brevi racconti, che narrano storie diverse, ciascuna nata dall'incontro tra cuore e memoria. Un'unione che permette di dar luce a un'emozione o una traccia di ricordi, che in quel preciso momento, per quella persona ha un significato particolare; poco importa se vera, verosimile o completamente legata all'immaginazione, l'importante ne è il risultato, ovvero: un intreccio di emozioni che lega lo sguardo di chi ascolta a quello di colui che racconta il suo sentire.

Durante il momento di progettazione ci siamo chiesti se non fosse stato il caso di dare agli incontri uno schema ben preciso, per favorire il confronto tra i partecipanti, ma la scelta finale di lasciare ampia libertà per creare i momenti di contatto durante l'ora del tè, ci ha fatto capire come la volontà di una vicinanza possa andare oltre tutti i formalismi.

Quello che attraverso questa esperienza ci preme sottolineare è quanto sia importante per ciascuna persona avere la possibilità di raccontarsi a qualcuno, per poter dar senso agli accadimenti passati e per continuare a dare senso alla propria esistenza.

Raccontarsi è il più bel modo di esistere ed assume un significato ancora più speciale quando colui che ascolta è un giovane in cerca di quelle emozioni che, con il trascorrere degli anni, lo condurranno alla saggezza.

Anche se siamo arrivati all'ultima pagina di questo libro, che come di consuetudine è dedicata alle conclusioni, non è nostra intenzione porre fine al percorso appena iniziato e vogliamo considerare questa esperienza di vicinanza come la prima occasione di un cammino che andrà sempre più a consolidarsi nel tempo.

*Dr.ssa Valentina Passerini  
(psicologa ASP Martelli)*

# - Bibliografia -

- C. BAUDELAIRE, *I fiori del male*, a cura di G. Raboni, Einaudi, Torino, 2006.
- D. CAMPANA, *Canti Orfici*, Vallecchi Editore, Firenze, 1985.
- A. CAMUS, *Saggi letterari. Il rovescio e il diritto*, trad. Sergio Morando, Bompiani, 1959.
- V. CARDARELLI, *Opere Complete*, a cura di E. Raimondi, Mondadori, Milano, 1962.
- E. DE AMICIS, *Poesie*, Treves, Milano, 1881.
- G. LEOPARDI, *Tutte le poesie, tutte le prose e lo Zibaldone*, a cura di L. Felice e E. Trevi, I. Mammut, Roma, 2001.
- A. MERINI, *Vuoto d'amore*, Einaudi, Milano, 1992.
- E. MONTALE, *Satura*, Mondadori, Milano, 2009.
- P. NERUDA, *Todo el amor*, a cura di G. Bellini, Passigli Editore, Firenze, 1997
- ORAZIO Q. FLACCO, *Le grandi Odi*, a cura di L. Canali, Giuliano Landolfi Editore, Milano, 2012.
- U. OJETTI, *Sessanta*, Sansoni, Firenze, 1957.
- A. PALAZZESCHI, *Tutte le poesie*, a cura di A. Dei, Mondadori, Milano, 2002.
- C. PAVESE, *Lavorare stanca*, Collana Collezione di poesia, Einaudi, Torino, 2001.
- C. PAVESE (Prefazione), *Iliade*, traduzione R. Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino, 1991.
- D. PENNAC, *Diario di scuola*, Feltrinelli/Loescher, Torino, 2009.
- C. PINKOLA ESTES, *Donne che corrono coi lupi*, Frassinelli, Cles (TN), 2009.
- S. QUASIMODO, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, Milano, 2003.
- W. SZIMBORSKA, *La gioia di scrivere. Tutte le poesie (1945-2009)*, Adelphi Edizioni, Milano, 2009.
- V. SERMONTI (lettura e commento di), *La Divina Commedia. Inferno*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Varese, 2008.
- G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 2003.



**MARTELLI**

**Azienda Pubblica di Servizi alla Persona**

[www.aspmartelli.it](http://www.aspmartelli.it)

